

ARLOTTA. Quindi io chiedo di nuovo al Governo se intende di ripresentare quel disegno di legge, che era frutto di studi severi, e che potrebbe dare un mezzo potente per diminuire i malanni della crisi che inferisce in tutti i centri popolosi d'Italia in generale e nella città di Napoli in ispecie.

PRESIDENTE. Devo proprio chieder venia alla Camera di non aver applicato rigorosamente le disposizioni regolamentari nello svolgimento di queste interrogazioni. L'ho fatto per un sentimento di grande affetto per Napoli, sapendo che in quella città c'è una grande agitazione in seguito al rincaro delle pigioni. Speravo però che i miei colleghi, specialmente di questa parte della Camera (*Accennando a sinistra*), pur non essendo interamente ossequenti alle norme regolamentari, non avrebbero abusato della tolleranza mia e della Camera, in modo da oltrepassare anche i quaranta minuti concessi dal regolamento per lo svolgimento delle interrogazioni.

Non so comprendere perchè le disposizioni regolamentari, che la Camera stessa si è date, e che servono specialmente a tutela delle minoranze, debbano essere proprio da queste calpestate. (*Approvazioni*). Con simili sistemi lo svolgimento delle interrogazioni si tramuta in una specie di contraddittorio! (*Benissimo! — Si ride*).

L'onorevole Rodinò ha chiesto di parlare per fatto personale. Indichi il fatto personale.

RODINÒ. Indicherò subito il fatto personale, e non abuserò che per pochi momenti della cortesia della Camera.

All'onorevole Altobelli è piaciuto parlare di oblio e di colpe dell'Amministrazione comunale di Napoli.

Siccome ho avuto l'onore di dedicare modestamente, ma con energia e con entusiasmo, dieci o undici anni all'Amministrazione comunale di Napoli, parlare di colpe e di oblio di quella Amministrazione è chiamare me con altri, ed altri con me, colpevoli o dimentichi dei propri doveri. Ecco in che cosa consiste il fatto personale. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Approvazioni*).

L'Amministrazione comunale di Napoli ha dato per le case popolari, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, 28,000 metri quadrati di suolo, una prima concessione di mezzo milione seguita da un'altra di annue lire 300,000 per cinquant'anni; il che significa che l'Amministrazione co-

munale di Napoli, così ingiustamente criticata, ha dato all'Istituto delle case popolari otto milioni, perchè 300,000 lire per cinquanta anni costituiscono la somma di otto milioni. (*Interruzione del deputato Raimondo — Benissimo!*)

Non voglio assolutamente entrare nel merito della questione, e rispondo all'onorevole Raimondo, che se non ho presentata una interrogazione, cosa della quale, del resto, debbo esser giudice soltanto io, e non l'onorevole Raimondo, l'ho fatto per doveroso riserbo, non essendo ancora convalidata la mia elezione. Da tale riserbo si può dissentire, ma si è tenuti a rispettarlo. (*Approvazioni*).

Ma l'Amministrazione del comune di Napoli ha fatto anche di più. Due o tre anni or sono ventimila persone venivano a tumultuare sotto il municipio per il rincaro dei fitti, rincaro che spesso si verifica per colpa di avidi proprietari, i quali sono degni in questo caso d'aspro biasimo.

Orbene l'Amministrazione comunale, in quell'occasione, ispirandosi a concetti veramente larghi e arditi, e ne faccio giudice la Camera, dette settanta od ottanta mila lire annue alla Società di risanamento, unicamente perchè questa non aumentasse i fitti dei meno abbienti tra i suoi inquilini. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

LUCCI. Chiedo di parlare (*Rumori*).

RODINÒ. Quello che ho detto è esat-tissimo.

CICCOTTI. Con questi espedienti non avete ottenuto nulla. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, non interrompa!

RODINÒ. Quello che ho affermato è la pura verità, e risulta dal bilancio comunale di Napoli. Le interruzioni potranno far tutto, ma non smentire la verità matematica di quello che ho affermato.

(*Nuova interruzione del deputato Ciccotti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, la richiamo all'ordine.

RODINÒ. Le interruzioni non mi faranno perdere la calma, e dirò quello che voglio e debbo dire. È dunque inutile che m'interrompano, anche perchè le loro interruzioni spesso non giungono sino a me: quindi non posso neppure rispondere. (*Approvazioni — Si ride*).

Ma ho finito, onorevole Presidente. Aggiungo soltanto un altro rilievo appunto per rispondere alle interruzioni.

Coloro che seppero portare 20 mila persone a tumultuare sotto il Municipio, in tre